**COMUNICATO STAMPA**

## **Dibattito di alto livello sull'ambizioso ma vago GREEN DEAL EUROPEO: fornirà ai cittadini dell'UE un rapporto qualità-prezzo sostenibile?**

**27 gennaio 2020 – La nuova Presidente della Commissione europea definisce il Green Deal europeo come "equivalente, per l’Europa, allo sbarco dell’uomo sulla luna". BETTER FINANCE sostiene fermamente il Green Deal, il più importante cambiamento nella politica energetica europea degli ultimi due decenni. Ma poiché il diavolo è nei dettagli, dobbiamo domandarci se le misure proposte sono sufficienti per realizzare la cosiddetta neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050 e fornire un rapporto qualità-prezzo sostenibile ai risparmiatori e agli investitori pensionistici dell'UE. Come dimostrato dal Piano CMU (Unione dei mercati dei capitali), gli ambiziosi obiettivi a lungo termine sono più facili da definire che da realizzare…**

Da un lato, gli obiettivi proposti dal Green Deal europeo rappresentano passi nella giusta direzione, e avviano il continente verso un percorso più sostenibile; dall'altro, il progetto potrebbe mancare del necessario potenziale per "atterrare sulla luna". Ad esempio, la Commissione mira a ridurre le emissioni di carbonio del 50-55% entro il 2030 e a raggiungere la neutralità rispetto al carbonio entro il 2050. Tuttavia, la ricerca[[1]](#footnote-1) indica che per raggiungere questo obiettivo e limitare il riscaldamento globale, le emissioni di carbonio dovrebbero essere ridotte **almeno del 60-65%** entro il 2030. Pertanto, il piano effettivo potrebbe essere insufficiente per raggiungere l'obiettivo di 1,5° C.

Un'altra domanda importante è: **chi pagherà il conto del Green Deal europeo?** La Commissione intende mobilitare 3.000 miliardi di euro in 10 anni attraverso fondi pubblici e fondi privati. Anche se a prima vista sembra impressionante, questa cifra potrebbe non essere sufficiente per raggiungere gli obiettivi previsti. Pertanto, taluni[[2]](#footnote-2) sostengono l'idea di mobilitare gli Stati membri e gli investimenti nazionali mediante una riforma del quadro fiscale dell'UE, ossia autorizzando una esenzione o una deroga a lungo termine dalle regole di bilancio dell'UE per le spese pubbliche verdi[[3]](#footnote-3).

BETTER FINANCE accoglie favorevolmente l'intenzione di rivedere la direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, compresa l'estensione ad altri settori del sistema di scambio delle quote di emissione. Tuttavia, sottolineiamo la necessità di un'efficace **tassa sul carbonio (almeno) per tutta l'UE,** destinata alle unità che emettono un alto tasso di anidride carbonica nell'UE. I responsabili politici devono assumersi la responsabilità fondamentale di agire contro le "esternalità negative", come le emissioni di gas serra.

È fondamentale che la Commissione europea passi dalle parole ai fatti e riorienti realmente i flussi di capitali verso investimenti che abbiano un impatto reale sull'ambiente, e in particolare sul riscaldamento globale. A nostro avviso, infatti, la semplice verifica dei portafogli di investimento non genererà alcun impatto positivo. Per esempio, i gestori di asset management in quanto azionisti dovrebbero essere coinvolti di più nel riorientare e rendere più ecologico l’enorme mercato degli investimenti rappresentato dalle società petrolifere, invece di praticare il dumping delle loro scorte... nei confronti di chi, in realtà?

Destano altresì preoccupazione le carenze nella progettazione di misure specifiche tese ad aumentare le opportunità per i singoli investitori di individuare investimenti sostenibili. All'inizio di dicembre, i colegislatori dell'UE hanno raggiunto un accordo provvisorio per stabilire norme comuni europee su quello che può essere considerato un investimento verde ("tassonomia"), che secondo BETTER FINANCE non rappresenta ancora "una grammatica unica per rendere più verdi i mercati finanziari"[[4]](#footnote-4).

Inoltre, un'altra misura – il marchio di qualità ecologica dell'UE per i prodotti finanziari al dettaglio – stabilisce nuovi parametri che consentirebbero di concedere il marchio ai fondi di investimento **con solo il 18%[[5]](#footnote-5)** di società quotate "verdi". Una soglia così bassa non farebbe altro che indurre in errore i singoli investitori, dirigendoli verso prodotti “verniciati di verde” (greenwashing), minando così la credibilità non solo del marchio UE ma dell'intero Green Deal europeo.

*In definitiva, per quanto riguarda la "finanza sostenibile", spetta ai responsabili politici conciliare il finanziamento di un'economia più verde con il disinnesco della bomba a orologeria delle pensioni, e affrontare quest'ultimo aspetto garantendo un accordo equo per i sottoscrittori di risparmi pensione dell’UE. Per loro stessa natura, i risparmiatori europei sono orientati al lungo termine, come dimostra il fatto che il 67% del loro patrimonio totale è concentrato in investimenti a lungo termine e che i loro principali obiettivi di risparmio sono a lungo termine. Per queste ragioni i risparmiatori dell'UE hanno una grande necessità di prodotti della "finanza sostenibile",* sottolinea Guillaume Prache, amministratore delegato di BETTER FINANCE. "*Siamo quindi sorpresi che nell'ennesimo dibattito di alto livello sul futuro del Green deal, e in particolare sulle iniziative per "****incoraggiare gli investimenti****"[[6]](#footnote-6), manchi la voce dei cittadini europei in quanto risparmiatori, consumatori del settore finanziario e piccoli investitori".*

\*\*\*

Contatto: Direttore delle comunicazioni ǀ Arnaud Houdmont ǀ +32 (0)2 514 37 77 ǀ houdmont@betterfinance.eu

1. Il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), Relazione speciale, Global Warming of 1.5 ºC, [Capitolo 2](https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/2/2019/02/SR15_Chapter2_Low_Res.pdf)  [↑](#footnote-ref-1)
2. Bruegel, Paying for the European Green Deal, [Podcast e articolo](https://bruegel.org/2020/01/paying-for-the-european-green-deal/) [↑](#footnote-ref-2)
3. Bruegel, [The European Green Deal needs a reformed fiscal framework](https://bruegel.org/2019/12/the-european-green-deal-needs-a-reformed-fiscal-framework), dicembre 2019 [↑](#footnote-ref-3)
4. <https://twitter.com/pcanfin/status/1206699134893342720> [↑](#footnote-ref-4)
5. La percentuale rappresenta le entrate ponderate provenienti dalle società verdi incluse nel fondo di investimento ([relazione tecnica del CCR 2.0](https://susproc.jrc.ec.europa.eu/Financial_products/docs/20191220_EU_Ecolabel_FP_Draft_Technical_Report_2-0.pdf): Development of EU Ecolabel criteria for Retail Financial Products) [↑](#footnote-ref-5)
6. [Conferenza pubblica ad alto livello](https://ec.europa.eu/info/events/high-level-public-conference-european-climate-law-2020-jan-28_en) sull'attuazione del Green Deal europeo – normativa europea in materia di clima [↑](#footnote-ref-6)